

→ **Slitta al 7 marzo** l'udienza perché bisognerà esaminare una corposa memoria difensiva
→ **La mamma di Chiara:** «Una prova durissima, ma ci saremo ancora, lo dobbiamo a Chiara»

Delitto di Garlasco Gelo e imbarazzo per Alberto Stasi l'unico imputato

È stata rinviata al prossimo 7 marzo l'udienza preliminare in cui verrà deciso se rinviare a giudizio o meno Alberto Stasi per l'omicidio della fidanzata Chiara Poggi. Ieri Stasi era presente al tribunale di Vigevano.

GIUSEPPE CARUSO

inviato a VIGEVANO (PAVIA)
gcaruso@unita.it

Lui arriva poco prima delle nove e mezzo, nel sedile posteriore di una Mercedes nera, in compagnia dei suoi avvocati. Alberto Stasi, il protagonista dello show giudiziario più atteso dell'anno, l'unico imputato per la morte della fidanzata Chiara Poggi, guarda dritto davanti a sé da dietro i vetri scuri dell'automobile.

Famiglia Poggi
Il padre, la madre ed il fratello di Chiara ieri erano presenti

Il lento passaggio della Mercedes, intralciato dalla folla di cronisti, cameramen, fotografi e curiosi, viene accompagnato da un lento mormorio. Pochi minuti prima, nella piazzetta transennata che ospita il Tribunale di Vigevano, era passata la Megane della famiglia Poggi: padre, madre e fratello. Tutti presenti.

SGUARDI

I loro sguardi si sono incrociati con quello di Stasi soltanto per pochi istanti, prima di entrare nell'aula in cui il gup Stefano Vitelli doveva decidere se rinviare a giudizio o meno l'ex bocconiano (fresco di laurea) accusato di aver sfondato il cranio della fidanzata «con ferocia e crudeltà». I Poggi e

Stasi però non si sono scambiati nemmeno una parola, nemmeno un saluto, in un clima di imbarazzo e tensione.

«È stata una prova durissima» commenterà alla fine dell'udienza Rita Poggi, la madre di Chiara «ma come abbiamo affrontato questa, affronteremo anche le altre. Saremo presenti anche alla prossima udienza, lo dobbiamo a Chiara».

Nessuna dichiarazione invece da parte di Alberto Stasi, che dopo la chiusura dell'udienza è andato via come era arrivato, dentro la macchina dai vetri scuri e senza dire una sola parola o tradire una qualche emozione. Non si è mai voltato a guardare il capannello di persone che circondava la sua automobile, nemmeno quando i fotografi facevano scattare i flash a pochi millimetri dalla sua faccia. È tornato a barricarsi nella villa dei genitori, a Garlasco, da dove esce soltanto per andare a Milano, con l'automobile. Nessuno, dal giorno della morte di Chiara, lo ha più visto girare in paese con la bicicletta, come faceva spesso in passato.

DECISIONE

Il gup Stefano Vitelli, che prima dell'udienza (durata meno di due ore) ha invitato le due parti al fair play in nome del ricordo di Chiara, ha deciso di rinviare al prossimo 7 marzo la sua decisione. Lo slittamento si è reso necessario, su richiesta delle parti, per lasciare al pm Rosa Muscio e ai legali della famiglia Poggi il tempo di consultare la corposa memoria difensiva depositata ieri.

Si tratta della relazione di 103 pagine presentata dal professor Francesco Avato, consulente dei legali di Stasi, che ha ribattuto, punto su punto, all'accusa e alla teoria sostenuta dal consulente della famiglia Poggi, il biologo-genetista Marzio Capra. Come l'idea che la bici usata



Alberto Stasi, imputato dell'omicidio di Garlasco ieri al tribunale di Vigevano

A MILANO

Oltraggio fascista a Curiel: vernice rossa e trenta bossoli

Strisce di vernice rossa e trenta bossoli calibro 30: è quanto hanno trovato l'altra sera i carabinieri sulla lapide in ricordo di Eugenio Curiel, partigiano Medaglia d'Oro al Valor Militare, ucciso dai repubblicani fascisti nel 1945, lapide che si trova in piazza Conciliazione a Milano. Proprio ieri cadeva l'anniversario della uccisione di Curiel, comandante del Fronte della Gioventù, la più importante organizzazione giovanile partigiana.

«Sono esterrefatto - ha commentato Antonio Pizzinato, presidente lombardo dell'Anpi - è un fatto gravissimo ed è la

prima volta che ci troviamo a commentare anche la presenza di bossoli». Proprio trenta, quanti i fascisti usarono per uccidere il giovane patriota.

Ieri, come ogni anno, la figura di Curiel è stata ricordata e corone del Comune di Milano e dell'Anpi sono stati deposti davanti alla lapide.

Eugenio Curiel, nato a Trieste nel 1912, prima dovette subire la persecuzione razziale, poi fu estromesso dall'insegnamento (dall'Università di Padova) perché ebreo e quindi fu incarcerato e condannato dal tribunale speciale al confino di Ventotene. Dopo il 14 luglio 1943, liberato dal confino, s'impegnò nella lotta di Liberazione, organizzò la partecipazione dei giovani alla Resistenza nel Fronte della Gioventù.

Foto di Matteo Bazzi/Ansa